

35 arrestati nell'operazione antiterrorismo di Roma

Schedavano gli «obiettivi» utilizzando il censimento

I documenti statistici sugli uomini delle forze di polizia passati alle BR da due giovani addetti ai rilevamenti - Non ancora concluse le indagini dei Carabinieri

ROMA — I pedinamenti andavano avanti ormai da parecchie settimane; ad identificarli tutti, con pazienza certosina, ci avevano pensato gli uomini dei reparti fotografici. Così — giorno dopo giorno — i carabinieri della Legione Roma hanno avuto il quadro completo della situazione: le BR stavano per dare il via al ricambio completo del loro «organico» falcidiato dagli ultimi clamorosi arresti. Gli agenti sono entrati in azione nella notte tra il 1° e il 2 aprile e l'operazione antiterrorismo si è protratta fino all'11 di ieri.

anche di semplici agenti. In particolare queste ultime schedature pare siano state passate alle BR da due giovani che erano stati impiegati per le operazioni di censimento. Per quel che riguarda gli specifici ruoli svolti dagli arrestati da segnalare che i primi 24 facevano parte del primo «livello» delle BR. Ovvero brigate territoriali, di quartiere in cui svolgevano in qualche modo anche una funzione di proselitismo oltre che per usare la tipica terminologia BR di «penetrazione del tessuto urbano».

Tutti costoro erano già stati inquadrati nella organizzazione assumendo nomi di battaglia. Gli altri 10 arrestati — il mandato di cattura è richiesto per tutti dal PM Nicolò Amato — farebbero invece parte di vere e proprie formazioni armate «all-livello» delle BR, che avevano già operato sia a Roma che in altre località. Si tratte-

rebbe delle Unità comuniste combattenti, delle Formazioni comuniste armate e dei Reparti comunisti di attacco. Il primo gruppo, quello delle brigate territoriali, si sarebbe reso colpevole di molti episodi criminosi avvenuti a Roma: espropri «proletari», disarmo di un agente della Polizia (si chiamava Michele Tedesco) e, infine, il gravissimo incendio al computer elettronico dell'Università. Nel curriculum degli arrestati non mancherebbero neppure tentativi incendiari ad auto e sedi della Dc e del Pci.

Oggi uno straordinario impegno dei compagni per diffondere «l'Unità»

Solo a Bologna saranno vendute settantamila copie - Perugia ha triplicato la cifra domenicale, da 5.500 a 16 mila copie

Sempre da Bologna vengono altri impegni che riguardano il futuro, la metodicità e l'organizzazione degli sforzi di rilancio del giornale del Partito. Nella riunione provinciale alla quale hanno partecipato oltre cento compagni, è stato deciso di ricostruire in ogni quartiere cittadino e in ogni centro della provincia l'Associazione degli «Amici dell'Unità»; di ri-

prendere la diffusione settimanale delle fabbriche; e infine di indire una manifestazione pubblica per il mese di giugno, in modo da preparare efficacemente la campagna del festival dell'«Unità».

le organizzazioni siciliane che complessivamente diffondono 11 mila copie rispetto alle 5.500 «ordinarie». A Perugia il numero delle copie diffuse verrà addirittura triplicato, passando dalle 5.500 che di norma vengono vendute alla domenica, al vero e proprio record di 16 mila. Significativi anche gli sforzi di Napoli e di quasi tutti i comuni campani. Da citare anche l'impegno preso dalle federazioni di Chieti, Campobasso, Frosinone, Latina, Trieste, La Spezia e Lucca.

Per l'omicidio Russo tre ergastoli 27 anni e due assoluzioni

Dalla nostra redazione PALERMO — Dopo dieci ore di camera di consiglio, l'altra notte, il presidente della prima sezione penale della corte d'assise, Vincenzo Ajello, ha pronunciato per tre volte la parola «ergastolo» per Rosario e Vincenzo Mulè e Salvatore Bonello, considerati gli esecutori materiali dell'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del suo amico, l'insegnante Filippo Costa, uccisi a Ficuzza tre anni fa.

Si allarga l'indagine del CSM sugli uffici giudiziari di Bologna

ROMA — L'indagine del Consiglio superiore della magistratura sulle disfunzioni degli uffici giudiziari di Bologna è destinata ad allargarsi. I sette componenti la delegazione incaricata di raccogliere «in loco» elementi utili a far capire il perché dei ritardi e degli scarsi risultati di alcune delle più grosse inchieste degli ultimi anni (specie di quelle sulle stragi della stazione ferroviaria e dell'Italcus) sono rientrati a Roma. La loro conclusione operativa — che sarebbe necessario estendere gli interrogatori ad altri magistrati e ad alcuni amministratori comunali e regionali. La «vista» a Bologna avrebbe infatti loro presentato un quadro estremamente complesso e di non facile valutazione. Procura e Ufficio Istruzione del capoluogo emiliano non collaborano reciprocamente (la prima, anzi, sembra essere sistematicamente estromessa dagli atti istruttori), i rapporti tra i magistrati sono giunti, in certi casi, ad un vero e proprio «punto di rottura», i criteri seguiti per la conduzione di certe inchieste non sembrano dei più ortodossi.

Genova, una grande federazione discute: come finanziare il Pci e come fare iniziativa politica

Genova, il 3 aprile. Il Pci di Genova, il quale fin dall'inizio ha chiesto che oggi non si tratta del solito appello a raccogliere più soldi per il Partito. Si tratta — ha detto — di capire il nesso politico fra finanziamento e attività del partito, fra modi di raccogliere fondi e rapporto di massa che riusciamo a sviluppare. Per questo le sue proposte, rinviate poi da Anzelli e fatte proprie dai



compagni presenti, hanno riguardato il rilancio della sottoscrizione di massa, il ritorno al «bollino stampa» sulla tessera dei compagni, l'aumento della media tessera e la necessità di evitare che l'obiettivo annuale della «campagna per la stampa comunista» si finisca per raggiungere più con le feste dell'Unità (che rischiano così di diventare smacchiette per far soldi) che con la sottoscrizione «porta a porta» o sul posto di lavoro. Per questo i comunisti genovesi saranno chiamati in sezione dal 26 aprile al 7 maggio per apporre sulla tessera il «bollino stampa».

stivo utilizzo di quel soldi; un utilizzo che serva a tutto il Pci. Si è discusso anche delle «scelte» di spesa; qualcuno ha anche accennato a «sprechi» che si verificherebbero; Azzari ha individuato nello sviluppo dei mezzi d'informazione e in un maggiore impegno finanziario per la formazione dei quadri (soprattutto operai) le scelte della Federazione genovese. Sia lui che Anzelli hanno negato che si possa spendere di meno: «Ci possono essere ogni tanto degli errori, dei manifesti e dei volantini che restano nelle sezioni, ma non si tratta di veri e propri sprechi. Del resto, quest'anno, la Direzione del Partito ha già preso decisioni per ridurre la spesa bloccandola, in molti settori ai livelli dell'». Più sottoscrizione diretta, dunque, e ritorno al «bollino stampa» sulla tessera per finanziare il Pci: «Ribadiamo anche così la nostra autonomia — ha concluso Anzelli — non solo quella che ci permette di fare la politica che vogliamo senza dover nulla a nessuno, ma anche quella che un grande partito deve avere: cioè la capacità di autofinanziare le sue battaglie».

Massimo Razzi

Che cosa debbono fare gli inquilini per ottenere la proroga Come rinviare lo sfratto

Lo spiega un esperto - Regime speciale, tetto di reddito, zone terremotate, rinvio di due anni per artigiani e commercianti - Le «aree calde» non indicate dal CIPE

ROMA — Proroga degli sfratti: tra il primo decreto Nicolazzi e il provvedimento profondamente cambiato dal Parlamento, quali le modifiche più importanti che riguardano gli inquilini? Ne parliamo con un magistrato esperto in materia di locazione, l'on. Pierluigi Onorato, della commissione Giustizia della Camera. Le modifiche di maggior rilievo — ci dice Onorato — sono:

- 1. L'introduzione di un regime speciale per la nuova fissazione degli sfratti nei Comuni superiori a 500 mila abitanti e nei centri compresi nelle «aree calde» con particolare tensione abitativa, individuati dal CIPE. In queste località la proroga degli sfratti, che prima era di 6 mesi, è stata portata da 6 a 12 mesi.
- 2. La modifica del requisito del reddito per poter avere il diritto alla proroga. Infatti, nel primo decreto il reddito dell'inquilino non doveva superare quello del proprietario. Adesso, invece, il reddito dell'inquilino, indipendentemente dalla comparazione con quello del proprietario, non deve essere più di 18 milioni (il governo aveva stabilito 12 milioni). Ma anche se supera questo tetto, l'inquilino ha diritto alla proroga se non riesce a ottenere la disponibilità di altro suo alloggio dato in locazione.
- 3. I tempi di riferimento per gli sfratti prorogabili e dei termini della proroga. Nel primo testo, gli sfratti che sarebbero potuti essere rinviati, erano quelli emanati entro il 26 aprile '83. Adesso, quelli deliberati entro il 26 luglio '83. Di conseguenza, anche le proroghe emanate in base alla legge possono essere prolungate di circa nove mesi. Al limite, uno sfratto deliberato verso il luglio '83 e fissato per un anno dopo, potrebbe essere rinviato al gennaio '85.
- 4. La commissione consultiva introdotta nelle grandi città e nelle «aree calde» per la graduazione degli sfratti. La commissione, composta da prefetti, sindaci e presidenti degli IACP, ha il compito di fornire ai pretori tutti i dati utili sulla situazione abitativa.

concreto — chiediamo ad Onorato — come deve comportarsi l'inquilino per ottenere il rinvio dello sfratto? Deve — risponde — presentare domanda al pretore, allegando il titolo esecutivo, copia della dichiarazione del reddito relativa al suo nucleo familiare. L'istanza deve essere notificata, tramite l'ufficiale giudiziario, al proprietario e, se esiste, anche all'eventuale beneficiario dello sfratto, che può essere il figlio o un parente in linea retta del proprietario.

Quali i termini per il rinvio? Alcuni — dice Onorato — sono già scaduti. Per gli altri il termine per la domanda scade 20 giorni prima della data fissata per l'esecuzione. C'è una novità importante. Per le grandi città e le «aree calde» relativi agli sfratti eseguibili al 25 gennaio scorso, ma di fatto non eseguiti, il rinvio, che sarebbe scaduto il 15 febbraio (prima ancora della conversione in legge) è stato portato al 25 aprile. Facciano, quindi, attenzione a non far passare questo termine introdotto dal Parlamento, gli inquilini che non avevano presentato domanda, magari per mancanza del requisito fiscale di 12 milioni che ora è stato elevato a 18 milioni.

Rizzoli: stabilimenti presidiati contro la cassa integrazione

ROMA — La difficile vertenza contrattuale dei poligrafici si è ulteriormente inasprita, dopo l'interruzione delle trattative con gli editori, per la decisione del Gruppo Rizzoli di collocare in cassa integrazione 885 lavoratori. Il clima si sta facendo teso anche a Roma perché da martedì dovrebbe cominciare la pubblicazione «Il Globo» con i giornalisti direttamente impiegati alle videostampere: un criterio d'adozione delle nuove tecnologie, questo, che è duramente contestato dai poligrafici al punto da rappresentare uno degli scogli più duri nella trattativa per il rinnovo del contratto.

A Milano una lunga assemblea dei poligrafici del «Corriere della Sera» si è conclusa con la decisione di far entrare oggi, nello stabilimento di via Solferino, anche i cassintegrati. Da domani, e per 24 ore, le tre strutture produttive del Gruppo — via Solferino, via Scarsellini, via Rizzoli — saranno presidiate da una forza di polizia. Il sindacato ha commentato con molto scetticismo la fase della trattativa conclusasi venerdì sera sottolineando quelli che vengono definiti gli atteggiamenti di chiusura della controparte su alcuni punti della piattaforma: ad esempio il riassorbimento dei disoccupati e l'accesso alla professione che gli editori vorrebbero rendere più angusto. A loro volta gli editori hanno replicato rimproverando al sindacato di voler celare il punto vero del dissidio: vale a dire l'onere delle richieste economiche. Ciò, a giudizio degli editori, complica una trattativa già difficile.

Claudio Notari

ACQUA BOARIO FEGATO CENTENARIO